

CELLINI

Cinquecento anni di un genio

di Chiara Bartolini

La figura di Benvenuto Cellini, a cinquecento anni dalla nascita, è stata celebrata a Roma e Firenze dall'Associazione Artigianato Artistico della Toscana, in collaborazione con la Banca Toscana. L'obiettivo è stato quello di ricordare questa figura di artista, cogliendo il rapporto vitale che egli seppe instaurare con la tradizione artigianale dell'oreficeria, rinnovandola dal suo interno e comunicandone le tecniche attraverso i suoi trattati e gli scritti divulgativi. La celebrazione segna anche l'occasione per l'annuncio di inizio dei lavori di restauro del busto di Cellini, collocato a guardare l'Arno dall'alto di Ponte Vecchio, dedicato dagli orafi all'artista all'inizio del secolo. Un doveroso omaggio a questa geniale figura artista/artigiano, che si avvale della promozione offerta da Cna Toscana e Cna Firenze, coll'interessamento del Comune di Firenze e la supervisione dei lavori del servizio Belle Arti e della Soprintendenza. La vita di Benvenuto Cellini è racchiusa fra due date simboliche. La nascita, il 3 novembre del 1500, a salutare il secolo della "rinascita" fiorentina, e la morte, il 14 febbraio 1571, quando la flotta cristiana avrebbe decretato, a Lepanto, la sconfitta definitiva dei Turchi. Le notizie sulla sua vita ci vengono per la maggior parte dalla sua biografia, che dal 1558 al 1567 viene dettata a un figlio di Michele di Goro della Pieve a Groppine, come il Cellini tiene a precisare all'interno del "Libro Primo" della sua opera. I Cellini, originari della Val d'Ambra, dove erano proprietari

di diversi terreni, erano uomini "dediti all'arme e bravissimi". L'indole litigiosa e violenta che avrebbe caratterizzato la vita del Cellini era patrimonio già di suo nonno Cristofano, che, in lite con alcuni vicini ed amici, fu allontanato dalla famiglia e mandato a Firenze, dove gli fu comprata "una casetta" in via Chiara dal Monastero di Sant'Orsola, nell'attuale quartiere di San Lorenzo. Da Cristofano sarebbe nato il padre di Benvenuto, Giovanni, ottimo disegnatore ed appassionato di musica, tanto da specializzarsi nello studio della viola e del flauto come nella fabbricazione degli strumenti, per divenire poi musico della banda della Signoria. Sposatosi con una delle bellissime figlie di Stefano Granacci, "vicina di muro" della famiglia Cellini, dovranno passare diciotto anni prima della nascita del figlio maschio tanto desiderato. Il nome "Benvenuto" sarebbe stato dato al bambino dopo che la levatrice, portando al padre il neonato, fece notare che si trattava di un maschio e non di una femmina come avevano creduto. Il giovane crebbe intelligente, vivace e ribelle. Intollerante agli obblighi e alle imposizioni, dette prima prova del proprio carattere opponendosi al padre che avrebbe voluto per il figlio un futuro nella musica, così come lo era stato per lui. Affascinato, invece, dall'oreficeria, a tredici anni appena il giovane Cellini iniziò l'apprendistato presso alcuni maestri orafi della città mentre, appena tre anni dopo, inizierà le prime peregrinazioni a causa delle proprie intemperanze. Da questo momento

in poi, la vita dell'artista è un tortuoso percorso punteggiato di fulminei successi e improvvisi rovesci di



Il busto di Cellini di Ponte Vecchio Firenze

fortuna, fughe accidentate e rocambolesche evasioni, che avrebbero fornito alla letteratura abbondante materiale a creare il mito dell'artista "genio e sregolatezza". Nel 1527 è a Roma, a combattere contro i Lanzichenecchi di Carlo V, impegnati nel sacco della città. Affascinato dalla sua perizia artigianale nella lavorazione dei metalli preziosi, Clemente VII, due anni più tardi, lo nominerà a capo della bottega pontificia, all'interno della quale realizzerà i candelabri per il Vescovo di Salamanca e un gioiello per la famiglia Chigi, purtroppo perduti. Nel frattempo il Cellini aveva già fatto le sue prime "vittime", in senso concreto e figurato. Durante il sacco di Roma aveva ucciso con un colpo di archibugio il

AGENZIA NAUTICA - CONSULENZE MARITTIME



Assoshipping

di LANERA

Pratiche nautiche
Patenti nautiche
Collaudi R.I.Na
Perizie marittime
Scuole di vela
Noleggio imbarcazioni

Viale Tesco Tesei, 1 - PORTOFERRAIO - Tel. 0565 917893

Connestabile di Borbone, tra il 1523 e il 1530 aggredisce tre persone, uccide l'assassino del fratello Cecchino e riceve una condanna per sodomia. Ma non solo. La protezione di cui godeva presso pontefici e signori, grazie alla quale riuscirà spesso ad evitare il carcere, gli procurerà anche una lunga schiera di "nemici" e di invidie, contro le quali "allenerà" il proprio spirito mordace. Il passaggio dall'oreficeria al bronzo avviene in occasione di un'altra sua proverbiale "fuga", che lo porta a Venezia, dove conosce il Sansovino e la tecnica della fusione dei metalli. Il ritorno a Roma è funestato da un altro arresto per essersi impadronito di alcuni beni di proprietà del Papa Clemente VII, ma la protezione del Cardinal Cornaro gli consentirà l'evasione e lo convincerà a lasciare Roma, che era stata con

lui tanto generosa, per Parigi e la reggia di Francesco I a Fontainebleau, dove creerà uno dei suoi capolavori nella celebre "saliera" da tavola in oro e smalti. Una nuova fuga, questa volta dalla Francia, dove era stato indiziato per aver allentato le borse reali e per la concorrenza con gli altri artisti di corte con i quali veniva spesso in contrasto, lo riporteranno alla sua città ed alla creazione di quello che è considerato il suo capolavoro assoluto. Il 1554 è infatti l'anno di Firenze e del "Perseo".

Immediatamente successiva è un'altra opera scultorea, questa volta in marmo, che gli necessiterà due anni di lavoro: il "Cristo dell'Escorial". L'ultima fase della vita dell'artista sarà dedicata alla scrittura dei trattati sull' "Oreficeria" e sulla "Scultura", che interrompono la stesura della "Vita di Benvenuto Cellini Fiorentino", ed ad un ideale di "tranquillità" che aveva sempre fuggito in gioventù. Ritiratosi a vita religiosa, muore dopo settantuno anni d'arte e di travagli.

ricordò qualche anno dopo e lo mandò a prelevare per esporlo nel palazzo del Bargello di Firenze. E fece bene! Altrimenti avrebbe fatto la fine del Gallo del Giambologna, che in anni immemorabili prese il volo dalla omonima torre, senza lasciare indirizzo. Come i cannoni dei bastioni medicei, come l'artistico e pesante stemma marmoreo dei Boncompagni Lodovisi del castello del Giove, come la pregevole tavola d'ignoto maestro del '400 della chiesa di Pianosa, come il ritratto del principe Anatolio Demidoff, scomparso dalla Pinacoteca Forestiana, come gli antichi banchi marmorei del mercato vecchio all'aperto, come le pregevoli fontanelle di ghisa fuse nelle fonderie medicee di Follonica, come la collezione di armi conservata (!) nel sacrario dei caduti dentro la chiesa dei "Bianchi" a Portoferraio, ecc. Promettiamo lauta ricompensa a chi ci fornirà notizie di queste asportazioni (o esportazioni, che dir si voglia)."

Tornando a Benvenuto Cellini ed al suo busto in bronzo in gloria di Cosimo I de' Medici, formuliamo tra il serio e il faceto la seguente istanza: le autorità fiorentine deputate alla conservazione dell'opera, si tengano pure l'originale (tanto abbiamo capito da tempo che non ce la renderebbero mai), e tuttavia ci facciano almeno omaggio di una copia decente, magari in gesso se non di polistirolo. Ce n'era giustappunto una copia in marmo, realizzata dallo stesso Cellini, in esposizione nel Museo di San Francisco, Stati Uniti d'America.



Busto di Cosimo I di Benvenuto Cellini

P.S. Su "Lo Scoglio" n°19 (autunno 1988), a corredo delle memorie del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, per la parte che riguarda la visita da lui fatta all'Elba nel 1769, ci siamo permessi questo 'lamento' che testualmente riproduciamo, per avere mantenuta intera la sua attualità: "Visitando il Forte Stella non sfuggì al Granduca il busto in bronzo di Cosimo I de' Medici, celebrata opera di Benvenuto Cellini sistemata in una nicchia dell'ingresso. Se ne

CABINOVIA MONTE CAPANNE

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago toscano, della costa etrusca e della Corsica.



S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria:
Stazione Cabinovia a Marciana
Tel. 0565 901020